



ODG

N. 407

Disposizioni per la pianificazione degli usi territoriali impattanti secondo criteri di compatibilità ambientale e di reale necessità, e tutela delle falde acquifere profonde

Presentato da:

BERTOLA GIORGIO (primo firmatario) 23/09/2020, MARTINETTI IVANO 23/09/2020, SACCO SEAN 23/09/2020, DISABATO SARAH 23/09/2020

Richiesta trattazione in aula

Presentato in data 24/09/2020

*Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte*

ORDINE DEL GIORNO

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

OGGETTO: *Disposizioni per la pianificazione degli usi territoriali impattanti secondo criteri di compatibilità ambientale e di reale necessità, e tutela delle falde acquifere profonde.*

Premesso che:

- durante la seduta di III Commissione del 16-07-2020 riguardante l'informativa della Giunta regionale sull'elaborazione del Documento programmatico e del Documento tecnico preliminare, propedeutici all'adozione del Piano regionale per le attività estrattive, è emersa chiara la necessità che la Regione Piemonte individui le aree più o meno idonee all'insediamento o espansione delle attività estrattive, secondo il criterio di reali necessità e di compatibilità ambientale;
- durante la seduta della V Commissione del 17/09/2020 di espressione del parere consultivo sul DEFR per le materie ambientali, l'Assessore all'ambiente ha risposto positivamente alla volontà di prevedere il divieto di insediamento di nuovi impianti di discarica in tutte le aree di ricarica degli acquiferi profondi, andando ad individuare le aree non idonee;
- per la sua funzione di garantire lo sviluppo armonioso e sostenibile nel territorio regionale, la Giunta regionale non dovrebbe solo limitarsi a individuare le aree più o meno idonee per i nuovi impianti per lo smaltimento dei rifiuti e/o l'ampliamento di quelli esistenti, ma anche per tutti quegli usi del territorio che potrebbero compromettere o contaminare le risorse naturali considerate strategiche.

Considerato che:

- con la D.G.R. n. 12-6441 del 2 febbraio 2018, pubblicata sul Bollettino Ufficiale n. 6 dell'8 febbraio 2018, la Regione Piemonte, dopo anni di inerzia, ha dato una prima risposta al territorio sull'applicazione dell'articolo 24 comma 6 delle NTA del PTA, disciplinando i vincoli e le misure relative alla destinazione del territorio nelle aree di ricarica degli acquiferi profondi, individuati con maggiore scala di dettaglio (1:250.000), attraverso la DD n. 268 del 21/07/2016;
- purtroppo però, la DGR ha contribuito ad accentuare una disparità di trattamento di fronte situazioni di contaminazioni e pressioni antropiche analoghe rilevate in diverse Province della Regione. Nello specifico la Delibera individua vincoli di uso del territorio per 5 Comuni della Valledora, riconoscendo una particolare situazione geo-idrologica sottoposta a rilevanti pressioni antropiche derivanti da attività estrattive e connesse alla gestione di rifiuti oggetto di numerosi interventi progettuali autorizzati singolarmente. Pertanto solo in questo territorio è stato posto il divieto di insediamento di nuove attività di discarica di rifiuti o di ampliamento di quelle esistenti e la previsione di disposizioni per la pianificazione di

recupero morfologico dell'area da inserire nella disciplina del Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE);

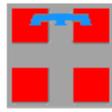
- in tutto il resto del territorio Piemontese sono solo stati previsti accorgimenti per i nuovi impianti. Anche per la provincia di Alessandria, in cui sin dal 2012, attraverso la “*Convenzione per la gestione associata di funzioni relative alla tutela dell'ambiente ed alla salvaguardia delle risorse idriche*”, i territori chiedono alla Regione Piemonte una maggiore tutela del territorio sovrastante. Attraverso la Convenzione l'obiettivo dei 25 Sindaci aderenti è stato quello di sensibilizzare gli enti competenti (Regione, Provincia, ATO6, Arpa, ASL) sull'importanza della falda acquifera nella pianura alessandrina e sul suo potenziale. Si tratta di un territorio che da anni è costretto a fare i conti con pesanti eredità ambientali, come la contaminazione delle acque superficiali e di falda in Valle Bormida causate dall'ex ACNA di Cengio, e con nuovi contaminazioni da aziende ad alto rischio, attività estrattive e impianti di discarica;
- in fase di approvazione della D.G.R. n. 12-6441 del 2 febbraio 2018, in merito all'applicazione dell'articolo 24 comma 6 delle NTA del PTA, la Città Metropolitana di Torino aveva espressamente richiesto la possibilità di estendere il divieto di insediamento di nuove attività di discarica di rifiuti al territorio di tutte le aree di ricarica presenti in Piemonte.

Valutato che:

- secondo la relazione 2019 sullo Stato dell'Ambiente in Piemonte, dell'ARPA Piemonte, esaminando in dettaglio i risultati del monitoraggio pluriennale, si nota come la situazione della falda superficiale sia alquanto compromessa, con soltanto due corpi idrici sotterranei in Stato Buono, mentre gli altri sono in Stato Scarso; ovvero più dell'88% delle falde acquifere superficiali in Regione Piemonte risultano compromesse. I principali contaminanti causa dello scadimento dello Stato di qualità sono Nitrati, Pesticidi, VOC, Nichel e Cromo esavalente;
- la situazione delle falde profonde risulta migliore anche in virtù della loro conformazione idrogeologica che le rende potenzialmente più protette dall'inquinamento;
- bisogna specificare che dal 2018 l'attribuzione dello stato Scarso ad un determinato corpo idrico sotterraneo, si ottiene quando l'area/volume complessiva derivata dai punti di monitoraggio in stato Scarso per una determinata sostanza è superiore al 20% dell'area/volume totale del corpo idrico sotterraneo. Questo vuol dire che in diversi punti della Rete di monitoraggio dell'ARPA (37) sono stati trovati livelli di contaminanti, principalmente composti organici volatili e cromo esavalente, superiori ai parametri stabiliti dall'UE, ma complessivamente l'acquifero profondo risulta classificato in Buono stato.

Ancora valutato che:

- l'Assessore all'Ambiente Matteo Marnati, nella risposta all'interrogazione n. 16 avente ad oggetto “Forti perplessità sul nuovo progetto di discarica per l'abbancamento di quasi 1 milione di tonnellate di rifiuti nei Comuni di Frugarolo e Casal Cermelli (AL).” ha affermato chiaramente che il ruolo istituzionale della Regione Piemonte, attribuito dallo Stato, è quello



di definire i criteri di individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento.

Il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale a

- 1. individuare le aree regionali idonee e quelle non idonee per gli impianti di smaltimento dei rifiuti, per le attività estrattive, per le attività a rischio di incidente rilevante, nonché per tutte le attività potenzialmente inquinanti, secondo criteri che tengano conto in particolare degli effetti e impatti cumulativi sull'ambiente, della conformazione territoriale e della reale necessità, in armonia con le altre Pianificazioni regionali;*
- 2. vietare nelle zone di ricarica degli acquiferi individuate dalla Regione Piemonte l'insediamento di nuovi impianti per lo smaltimento dei rifiuti e/o l'ampliamento di quelli esistenti, le attività a rischio di incidente rilevante, nonché gli usi del territorio che potrebbero compromettere le risorse idriche strategiche per l'impiego idropotabile e/o causare contaminazione;*
- 3. prevedere forme di intesa con le Province e gli ATO finalizzati all'elaborazione di studi idrogeologici di maggior dettaglio, per identificare con maggiore precisione e certezza le aree di ricarica degli acquiferi profondi.*